

2021

UNIVERSITÀ

Il rettore trentino quest'anno concluderà il suo mandato: «Sono tante le cose che avevo promesso e non sono riuscito a realizzare e mi sento in colpa, ma quest'ultimo anno con la pandemia è stato disastroso»

Collini: l'ateneo crescerà Obiettivo: 20mila studenti

LUISA MARIA PATRINO

l.patrino@ladige.it

«Sono tante le cose che avevo promesso e che sono rimaste da fare, come il piano edilizio e la revisione dello Statuto dell'ateneo, e mi sento in colpa per questo, ma non pensavo di finire così il mio mandato: quest'ultimo anno è stato disastroso, per la pandemia, e purtroppo tutti paghiamo un prezzo». Paolo Collini, rettore dell'Università di Trento dal primo aprile 2015, tra poche settimane passerà il testimone al vincitore tra i due candidati in lizza: il prorettore Flavio Deflorian e il professore di algebra Massimiliano Sala.

Il rettore Collini ha sofferto e soffre tuttora per aver visto stravolta dal Coronavirus anche la vita di studenti, professori e ricercatori della sua università in questo anno così difficile, ma non rinuncia ai progetti ambiziosi, convinto che l'ateneo trentino abbia grandi potenzialità e dicendosi certo che: «Nell'arco di cinque anni potremo arrivare a 20mila studenti».

Professor Collini, nel 2021 gli studenti dell'Università di Trento riusciranno a tornare a lezione in presenza?

Noi abbiamo fatto una programmazione per il prossimo semestre che permetta agli studenti di avere attività in presenza sempre privilegiando i primi anni. Non sarà molto di più di quanto doveva essere nel semestre scorso, un piano però poi falcidiato dal decreto di novembre, consapevoli che gli studenti che non sono venuti nel primo semestre, avendo la possibilità di scegliere, ci chiederanno di garantire la didattica a distanza, sapendo che il 65-70% dei nostri studenti non è trentino. Purtroppo siamo in una situazione di grandissima sofferenza nella didattica e in alcuni settori della ricerca, che richiedono interazioni con le persone. Avremo studenti quest'estate, iscritti a un corso di laurea magistrale di due anni, che avranno partecipato alla fine del loro percorso sì e no a tre mesi di attività in presenza all'Università. La didattica a distanza può fare molto, ma non sostituire un'esperienza formativa che è fatta anche di relazioni.

Questo ha allontanato i giovani dall'Università?

In termini di iscrizioni no, anche i dati nazionali lo confermano, forse considerati gli incentivi del Ministero, con la riduzione delle tasse per i meno abbienti; e può darsi che qualcuno, che non voleva spostarsi, abbia anche approfittato di queste modalità più semplici di partecipare. Oltre tutto chi avesse voluto cercare lavoro, difficilmente l'avrebbe trovato.

Il 2020 è stato l'anno della nuova Scuola di Medicina. Al di là delle polemiche che ci sono state tra voi, il governatore Fugatti ha detto che è la cosa più bella che ha fatto. Per lei?

Sono contento che sia contento. Il corso di laurea è stata una risposta a una forte istanza del governo locale. Mi fa piacere che la risposta che siamo riu-

siti a mettere in campo abbia soddisfatto le aspettative e sia ora da tutti riconosciuto. È stata un'avventura importante realizzata in tempi strettissimi; ricordiamo che siamo partiti con questa idea a metà novembre, l'abbiamo annunciata il 18 dicembre e chiusa il 22 gennaio in comitato di coordinamento. Devo dire che tutto ha funzionato bene, così come il Trentino sta dimostrando in questi giorni efficienza nel piano vaccinale. Abbiamo 60 iscritti molto bravi, che hanno superato il test con risultati molto alti.

State pensando a nuove facoltà o corsi? L'ateneo è già cresciuto tanto. Non an-

cora in termini di studenti perché il nostro piano, che prevede un aumento di 300-400 all'anno, doveva partire nel 2020 ma è stato contrastato dal Covid. Vorremmo aumentare complessivamente di circa 1.500-2.000 studenti arrivando a 20mila a regime (oggi sono circa 17.300). Poi abbiamo reclutato molti docenti bravi dall'estero, complice anche la Brexit, di cui abbiamo approfittato.

Parlando di ricerca, che prospettive di crescita avete per il Cibio (Dipartimento di biologia cellulare, computazionale e integrata), che è un po' il vostro fiore all'occhiello?

Vogliamo ampliare gli spazi a Povo per i laboratori per la ricerca di base e dove sono impegnati ora anche nella sperimentazione di un vaccino anti-Covid. Mentre con la Provincia stiamo lavorando per portare a Rovereto imprese, start up, che nascono dalla ricerca legata ai temi della salute, anche nella robotica e nei biomateriali o nella diagnostica, in cui siamo molto forti. C'è dunque l'idea non di portare il Cibio intero, ma ricerca legata alle scienze della vita e la salute.

Come sono i rapporti con gli istituti di ricerca provinciali Fbk e Fondazione Mach?

Con Fbk in questi anni un passetto alla volta siamo arrivati a fare cose molto importanti assieme, perché abbiamo laboratori congiunti e anche persone nostre e di Fbk in doppia affiliazione, un modo per costruire un'alleanza strategica da cui non si può più tornare indietro. Quindi è una collaborazione che diventerà sempre più forte, in particolare sull'intelligenza artificiale e le tecnologie quantistiche.

Con la Fondazione Mach invece?

Con la Fem siamo partiti subito con un matrimonio, creando il C3A (Centro agricoltura alimenti ambiente), una struttura sia nostra che loro

che è cresciuta molto, ma ora dobbiamo definire meglio il tenore della collaborazione. Il C3A ha un potenziale di ricerca molto ampio, che non si sovrappone però in tutto a quello che interessa alla Fondazione Mach. E ora dobbiamo cercare un punto di equilibrio.

In tema di edilizia universitaria, quali sono i progetti per il 2021?

Noi abbiamo un'idea sullo sviluppo dell'ateneo nei prossimi anni. Abbiamo messo i mattoncini delle fondamenta e io spero nei prossimi due-tre mesi di poter lasciare questa idea, che non è un piano ovviamente vincolante, perché il prossimo rettore avrà le mani libere, ma mi piacerebbe spiegarlo. Vorrei presentare un'idea grafica, un'eredità per uno sviluppo efficiente per i prossimi 10-15 anni del polo di Povo-Mesiano e a Rovereto, dove siamo in sofferenza. E poi in piazzale Sanseverino penso che la città possa realizzare qualcosa in cui l'università potrebbe avere un ruolo.

Tra Sala e Deflorian, lei fa il tifo per il secondo che è il suo prorettore?

Sono l'ultimo che deve dire qualcosa, sono due persone con storie diverse ma di esperienza e qualità. Penso che l'ateneo abbia la maturità per scegliere bene. È chiaro che Deflorian era il mio prorettore vicario e lo conosco bene.

Cosa risponde a chi nell'ateneo l'accusa di aver avuto una gestione verticistica?

Tutto quello che ho fatto è sempre stato deciso con grande condivisione degli organi dell'ateneo a larghissima maggioranza. La mia porta è sempre stata aperta per studenti e colleghi e ho ascoltato tutti, ma non a tutti ho potuto dare ragione. Quando si prendono decisioni c'è sempre qualcuno che resta scontento.

Professor Collini, quando sarà il suo turno pensa di vaccinarsi contro il Covid-19?

Certamente sì, senza esitazioni. Le garanzie che abbiamo sul vaccino Pfizer, e spero presto sugli altri, sono molto alte e penso molto serenamente che non c'è altra soluzione. Non si esce dalla pandemia senza il vaccino.

“
Lascero in eredità un piano di sviluppo edilizio efficiente per i prossimi 10-15 anni per Rovereto e il polo di Povo-Mesiano

La Scuola di medicina era fortemente voluta dal governo locale: fa piacere che alla fine la nostra risposta abbia soddisfatto le aspettative



NOVITÀ

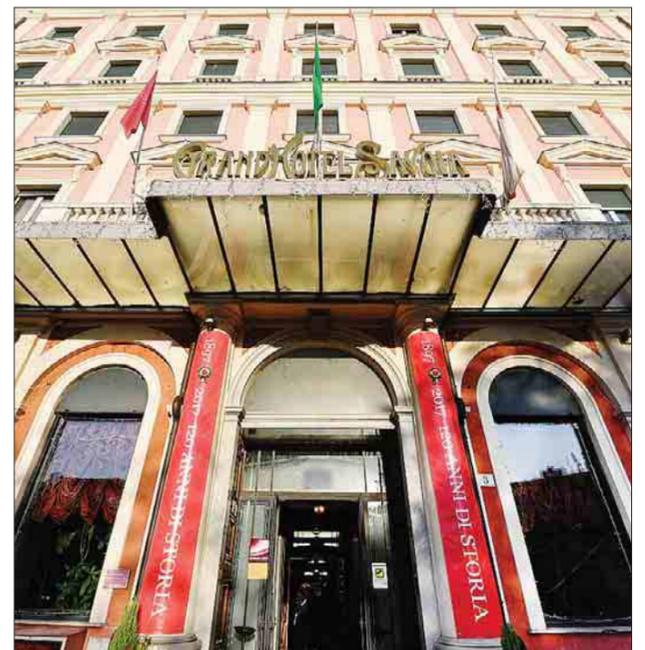
L'algoritmo dell'Università che rivoluziona il sistema di prenotazione

Alberghi pieni con RoomTetris

Una volta gli hotel per cercare di occupare tutte le stanze puntavano esclusivamente sull'esperienza, la concentrazione e l'abilità umana. Poi sono arrivate le prenotazioni online, che hanno velocizzato la procedura di raccolta delle prenotazioni ma che non hanno risolto il rischio di rifiutare periodi di permanenza lunga a causa di camere bloccate da soggiorni brevi registrati in precedenza. Per evitare l'overbooking (il fatto di ricevere prenotazioni che non si riescono a collocare nell'agenda) in alcuni casi i canali di vendita online vengono bloccati prima che si raggiunga il tutto esaurito. La soluzione trovata ora dall'Università di Trento potrebbe cambiare la vita degli hotel con un aumento delle stanze occupate e, quindi, del reddito di chi lo gestisce. Per un albergo medio italiano (50 stanze) si stima un aumento annuo di fatturato tra

il 5 e il 10%. A trovare la maniera più compatta per combinare domanda e offerta è l'algoritmo RoomTetris, che prende il nome dal gioco informatico a cui è ispirato, il Tetris. Il software è stato sviluppato dal Lion Laboratory (Learning and Intelligent Optimization) del Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione dell'ateneo di Trento. Il team di ricerca, guidato da Roberto Battiti e Mauro Brunato, ha collaborato con la startup locale Ciaomanager srl di Filippo Battiti che ha fornito la conoscenza sul campo della quotidianità della gestione alberghiera. Dopo la richiesta di brevetto, la tecnica è stata oggetto nelle scorse settimane anche di un articolo sulla rivista internazionale di settore "Journal of Hospitality and Tourism Technology" ("RoomTetris: an optimal procedure for committing rooms to reservations in hotels").

«È un metodo innovativo rivoluzionario per gestire l'allocatione degli ospiti nelle stanze di albergo» commenta Roberto Battiti. «Abbiamo fatto la scoperta inaspettata e sorprendente di un algoritmo ottimale per assegnare gli ospiti alle stanze: non si può fare meglio e c'è un teorema matematico che lo dimostra». RoomTetris, insomma, trova la soluzione migliore, la combinazione ideale tra richiesta e offerta, ottimizza l'occupazione delle stanze. Un gioco di incastri che a nessuna mente umana, nonostante esperienza e abilità, potrebbe riuscire meglio con la serietà e il rigore scientifico di una dimostrazione matematica. In Battiti l'orgoglio del ricercatore si unisce alla soddisfazione per aver acceso un barlume di speranza a un settore fiaccato, più di altri, dalle pesanti ripercussioni della pandemia sul turismo.



RoomTetris ottimizza l'occupazione delle stanze degli alberghi